

Anno scolastico 2012-2013

L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ NELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO GRADO STATALI E NON STATALI

■ Nell'anno scolastico 2012-2013, sono circa 84 mila gli alunni con disabilità nella scuola primaria (pari al 3,0% del totale degli alunni) mentre in quella secondaria di primo grado se ne contano poco più di 65 mila (il 3,7% del totale).

■ Nelle scuole primarie il 21,4% degli alunni con disabilità non è autonomo in almeno una delle attività indagate (spostarsi, mangiare o andare in bagno) e l'8,0% non è autonomo in tutte e tre le attività. Nelle scuole superiori di primo grado le percentuali sono rispettivamente del 14,7% e del 5,5%.

■ Il ritardo mentale, i disturbi del linguaggio, dell'apprendimento, e dell'attenzione rappresentano i problemi più frequenti negli alunni con disabilità in entrambi gli ordini scolastici considerati.

■ Gli insegnanti di sostegno rilevati dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (Miur) sono più di 67 mila: 2 mila in più rispetto allo scorso anno. Nel Mezzogiorno si registra il maggior numero di ore medie di sostegno settimanali assegnate.

■ Gli insegnanti di sostegno, in entrambi gli ordini scolastici, svolgono prevalentemente attività di tipo didattico (per l'84% degli alunni con disabilità della scuola primaria e per l'82,4% di quelli della scuola secondaria di primo grado). La quota è rispettivamente dell' 8,6% e del 6,8% se l'insegnante svolge attività prevalentemente di tipo assistenziale.

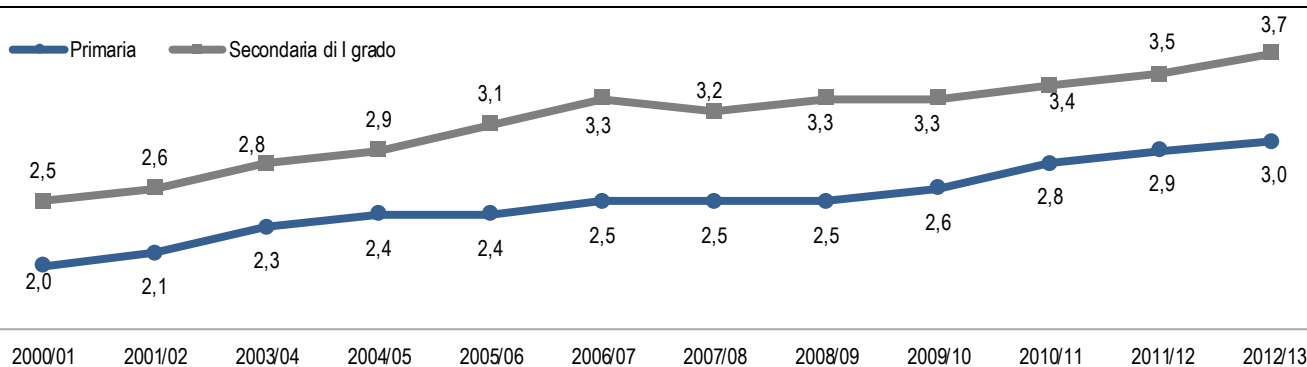
■ Circa l'8% delle famiglie ha presentato un ricorso negli anni per ottenere l'aumento delle ore di sostegno.

■ Ha cambiato insegnante di sostegno nel corso dell'anno scolastico il 14,5% degli alunni con disabilità della scuola primaria e il 12,5% della scuola secondaria di primo grado. Il 44,2% degli alunni della scuola primaria ha invece cambiato l'insegnante di sostegno rispetto all'anno scolastico precedente, lo stesso è accaduto al 37,9% degli alunni della scuola secondaria di primo grado.

■ Nel Centro e nel Nord si registrano in media circa cinque ore settimanali di assistente educativo culturale o assistente *ad personam* per la scuola primaria e quattro ore per la secondaria di primo grado. Nel Mezzogiorno, dove invece sono più numerosi gli alunni con disabilità non autonomi, a questa attività vengono dedicate tre ore nella scuola primaria e due nella secondaria di primo grado.

■ La partecipazione alle attività extrascolastiche organizzate dalla scuola sembra essere molto difficile per gli alunni con disabilità., Quasi la metà di loro non partecipa in entrambi gli ordini scolastici. Percentuali più basse si riscontrano, invece, nella partecipazione ai campi scuola, ai quali prendono parte il 16,1% degli alunni con disabilità della scuola primaria e il 17,2% di quelli della scuola secondaria di primo grado.

FIGURA 1. ALUNNI CON DISABILITÀ PER ORDINE SCOLASTICO E ANNO SCOLASTICO. Valori per 100 alunni con disabilità



Continuano a crescere gli alunni con disabilità nella scuola

Nell'anno scolastico 2012-2013 sono circa 149 mila gli alunni con disabilità in Italia (il 3,2% del totale degli alunni), di cui circa 84 mila nella scuola primaria (pari al 3,0%) e poco più di 65 mila nella scuola secondaria di primo grado (il 3,7%). La percentuale più elevata si riscontra nella Provincia autonoma di Bolzano per entrambi gli ordini scolastici (5,0% degli alunni della scuola primaria e 8,2% degli alunni della scuola secondaria di primo grado), quella più bassa si registra in Basilicata (2,1% degli alunni della scuola primaria e 2,6% di quelli della scuola secondaria di primo grado).

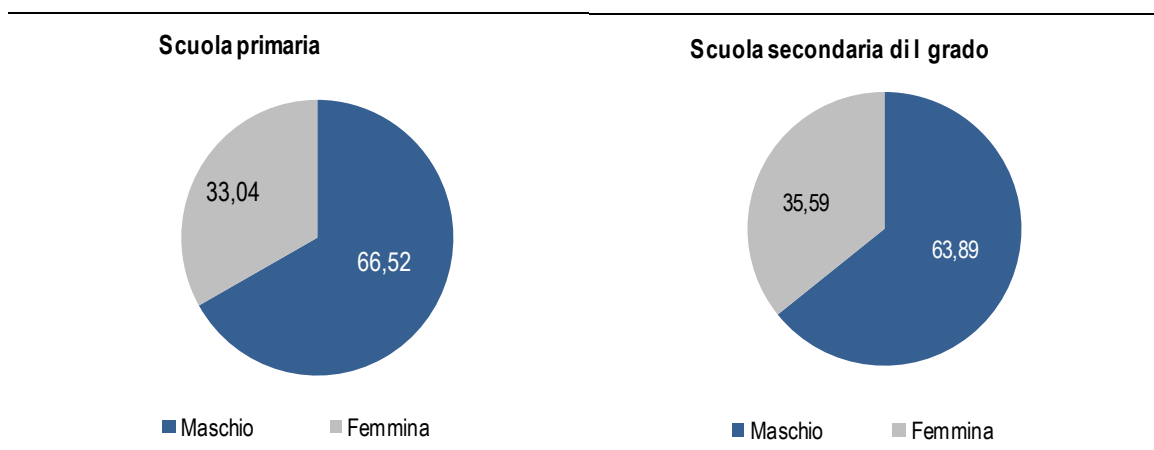
Rispetto all'anno precedente, l'aumento complessivo è di circa 4 mila alunni, in entrambi gli ordini scolastici, proseguendo la tendenza crescente registrata negli ultimi 10 anni.

I maschi rappresentano più del 60% degli alunni con disabilità di entrambi gli ordini scolastici: 201 maschi ogni 100 femmine nella scuola primaria e 180 maschi ogni 100 femmine in quella secondaria di primo grado.

L'età media si attesta a 9,8 anni per gli alunni con disabilità iscritti nella scuola primaria e a 13,5 anni per quelli che frequentano la scuola secondaria di primo grado, senza differenze territoriali apprezzabili rispetto al valore medio nazionale. Il dato sull'età media è frutto di una percentuale elevata di alunni con disabilità che permane nella scuola oltre l'età prevista: l'11% degli studenti con disabilità della scuola primaria ha un'età superiore agli 11 anni e il 19% di quelli della scuola secondaria ha più di 14 anni.

FIGURA 2. ALUNNI CON DISABILITÀ PER SESSO ED ORDINE SCOLASTICO.

Anno scolastico 2012-2013, composizione percentuale



Nel Mezzogiorno più alunni con disabilità non autonomi

Al fine di attivare tutti i tipi di sostegno – didattico e/o assistenziale - necessari alla realizzazione di un percorso inclusivo adeguato, è necessario conoscere non solo le difficoltà di apprendimento di un alunno, ma anche il suo livello di autonomia nello svolgimento di alcune attività essenziali, quali lo spostarsi autonomamente all'interno dell'edificio scolastico, mangiare autonomamente, andare al bagno da solo.

Nelle scuole primarie il 21,4% degli alunni con disabilità non è autonomo in almeno una delle attività indagate e l'8,0% degli alunni non è autonomo in tutte e tre le attività; nelle scuole superiori di primo grado le stesse percentuali sono rispettivamente del 14,7% e del 5,5%. Nelle scuole primarie il 13,3% degli alunni con disabilità non è autonomo nello spostarsi all'interno dell'edificio scolastico, una percentuale che scende all'11,3% nella scuola secondaria di primo grado. Nella scuola primaria si registra anche la percentuale più elevata di alunni non autonomi nel mangiare (9,6% alunni della scuola primaria contro i 6,3% della scuola secondaria di primo grado) e non autonomi nell'andare in bagno da soli (20,2% alunni della scuola primaria contro il 12,6% della scuola secondaria di primo grado).

Analizzando i livelli di autonomia, si evidenziano alcune differenze territoriali in tutte e tre le attività indagate (autonomia nel mangiare, nello spostarsi e nell'andare in bagno) e in entrambi gli ordini scolastici. Infatti, nella scuola primaria il 17,5% degli alunni con disabilità del Nord non è autonomo

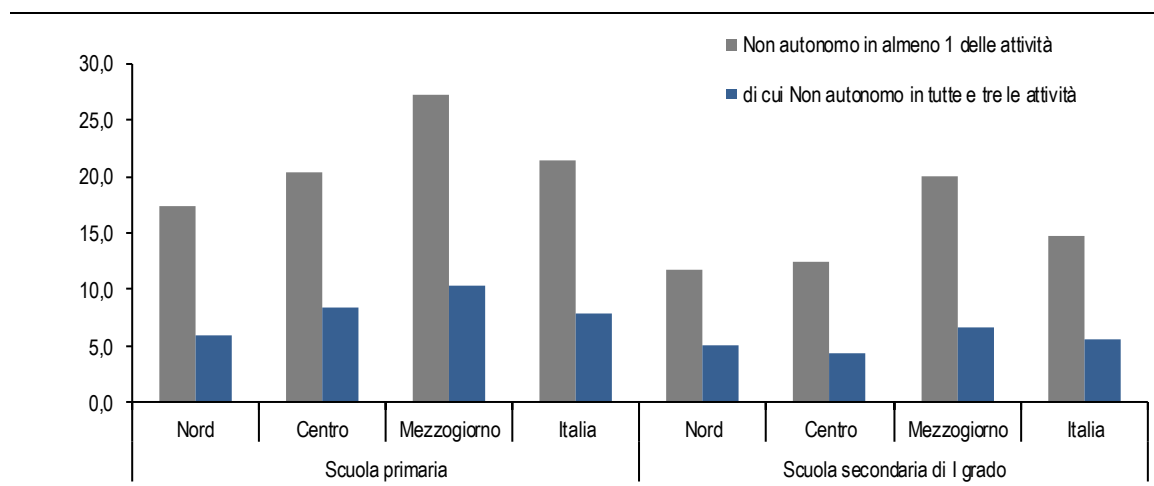
in almeno una delle attività, mentre il 6,0% non è autonomo nello spostarsi, nel mangiare e nell'andare in bagno da solo. Nel Mezzogiorno la situazione è peggiore, poiché sale al 27,2% la quota degli alunni con disabilità non autonoma in almeno una delle attività indagate e al 10,4% la quota di alunni non autonoma in nessuna delle tre attività.

Nella scuola secondaria di primo grado del Nord, gli alunni con disabilità non autonomi in almeno una delle attività rappresentano l'11,8% degli studenti oggetto d'indagine, mentre il 5,1% è completamente non autonomo. Nel Mezzogiorno, ancora una volta, si evidenzia la situazione peggiore con il 19,9% degli alunni con disabilità non autonomo in almeno una delle attività e il 6,7% degli alunni non autonomo in tutte le attività.

PROSPETTO 1. ALUNNI CON DISABILITÀ PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ NELLE QUALI NON È AUTONOMO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori per 100 alunni con disabilità

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Non autonomo nello spostarsi	Non autonomo nell'andare in bagno	Non autonomo nel mangiare
Scuola primaria			
Nord	10,2	16,2	7,5
Centro	13,5	19,3	9,8
Mezzogiorno	17,2	25,9	12,2
Italia	13,3	20,2	9,6
Scuola secondaria di primo grado			
Nord	9,5	9,5	6,2
Centro	9,8	10,8	4,7
Mezzogiorno	14,6	17,8	7,2
Italia	11,3	12,6	6,3

FIGURA 3. ALUNNI CON DISABILITÀ PER NUMERO DI ATTIVITÀ NELLE QUALI NON È AUTONOMO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori percentuali



I problemi più diffusi: ritardo mentale e disturbi dell'apprendimento e dell'attenzione

A conferma di quanto già rilevato negli anni precedenti, la tipologia di problema più frequente, in tutte e tre le ripartizioni, è quella legata al ritardo mentale: il 38,1% della popolazione con disabilità nella scuola primaria e il 44,5% di quella della scuola secondaria di primo grado. Nella scuola primaria tale problema è seguito dai disturbi per l'attenzione, da quelli del linguaggio e dai disturbi dell'apprendimento, che riguardano rispettivamente il 24,5%, 24,3% e il 19,6% degli alunni con disabilità. Nella scuola secondaria di primo grado, dopo i disturbi mentali, i problemi più frequenti sono legati ai disturbi dell'apprendimento, a quelli dell'attenzione e ai disturbi affettivi relazionali che colpiscono, rispettivamente, il 24,9%, il 21,5% e il 17,9% degli alunni con disabilità.

La maggiore criticità, tipica delle regioni del Mezzogiorno, si riscontra anche analizzando il numero e le tipologie di problemi della popolazione studentesca con disabilità. In queste regioni per il 30,3% degli alunni con disabilità della scuola primaria si rileva la compresenza di almeno tre problemi, una quota che scende al Centro-Nord rispettivamente a 22,8% e 22,1%. Le differenze territoriali permangono anche nella scuola secondaria di primo grado: nel Mezzogiorno si riscontra il 28,6% degli alunni con almeno tre problemi, mentre nelle restanti ripartizioni geografiche il dato è del 19,2% al Centro e del 18,1% al Nord.

PROSPETTO 2. ALUNNI CON DISABILITÀ PER TIPOLOGIA DI PROBLEMA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori per 100 alunni con disabilità

TIPOLOGIA DI PROBLEMA	Scuola primaria				Scuola secondaria di primo grado			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale
Cecità	0,5	1,3	1,2	0,9	0,3	0,6	1,0	0,6
Ipovisione	3,5	3,9	3,0	3,4	2,9	3,3	4,2	3,4
Sordità	1,7	1,0	1,7	1,6	1,4	2,2	0,8	1,3
Ipoacusia	3,1	3,3	4,0	3,4	3,1	3,8	3,6	3,4
Motoria	12,6	14,8	13,3	13,3	8,9	8,8	11,8	9,9
Disturbo specifico dell'apprendimento	14,7	22,1	24,4	19,6	23,1	25,9	26,9	24,9
Disturbo specifico del linguaggio	22,9	24,0	26,4	24,3	13,6	11,6	15,9	14,0
Disturbo generalizzato dello sviluppo	17,1	16,6	18,1	17,3	10,6	13,2	13,0	11,9
Ritardo mentale	40,0	28,4	41,4	38,1	43,0	37,1	50,7	44,5
Disturbo dell'attenzione	19,2	25,7	30,6	24,5	15,9	22,4	28,6	21,5
Disturbi affettivi relazionali	15,8	17,1	19,2	17,2	17,2	16,6	19,5	17,9
Disturbi comportamentali	16,4	14,8	21,5	17,8	13,9	14,9	20,0	16,2
Disturbi psichiatrici	0,7	0,5	0,5	0,6	0,5	0,5	0,8	0,6
Altro tipo di problema	16,7	17,0	11,5	14,9	15,4	15,7	13,8	14,9

Nota: La somma per ripartizione è maggiore di 100 perché un alunno può avere più di una tipologia di problema.

PROSPETTO 3. ALUNNI CON DISABILITÀ PER TIPOLOGIA DI CERTIFICAZIONE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Solo certificazione di disabilità	Solo certificazione di invalidità	Entrambe le certificazioni	Nessuna certificazione	Totale
Scuola primaria					
Nord	86,3	1,6	6,6	5,5	100,0
Centro	64,3	1,8	9,9	24,0	100,0
Mezzogiorno	75,6	2,9	11,8	9,7	100,0
Italia	78,1	2,1	9,1	10,7	100,0
Scuola secondaria di I grado					
Nord	87,0	2,0	5,6	5,4	100,0
Centro	62,1	3,2	8,5	26,1	100,0
Mezzogiorno	73,6	1,3	11,1	14,1	100,0
Italia	77,6	2,0	8,0	12,4	100,0

La maggioranza degli alunni ha una certificazione in base alla Legge 104 del 1992, anche se permane una quota pari al 10,7% di alunni senza alcuna certificazione nella scuola primaria e al 12,4% nella scuola secondaria di primo grado, nonostante questa sia normativamente prevista ai fini dell'erogazione dei servizi di sostegno scolastico.

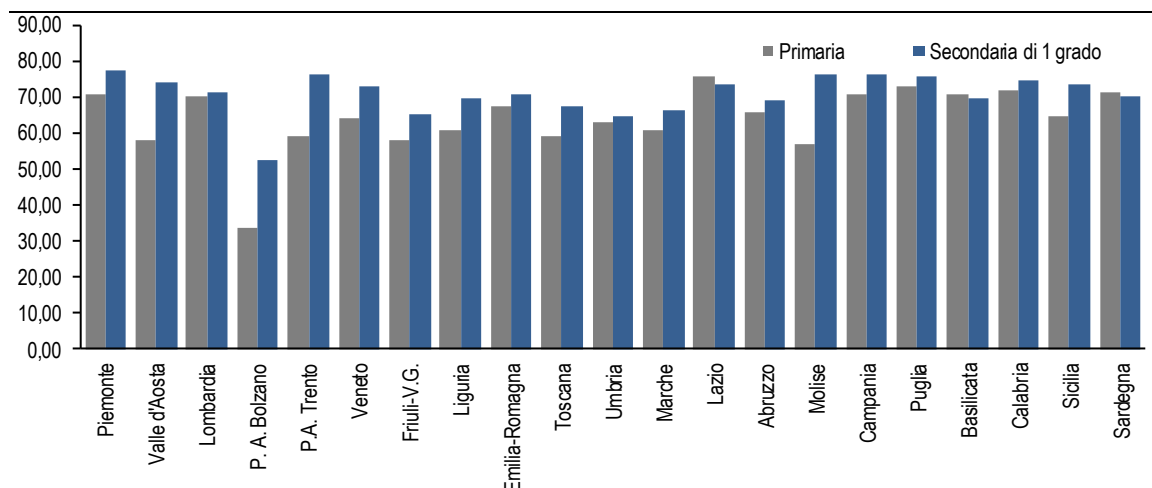
Nella scuola primaria, a livello nazionale il 78,1% degli alunni ha la certificazione di disabilità e il 9,1% ha sia la certificazione di disabilità sia quella d'invalidità. La percentuale più alta di alunni con disabilità in possesso di almeno una delle certificazioni si riscontra nelle regioni del Nord (86,4%), mentre la quota più elevata di alunni con disabilità senza certificazione si osserva al Centro

(24,0%). Analoghe differenze territoriali si riscontrano anche tra gli alunni della scuola secondaria di primo grado: il Nord è la ripartizione con la percentuale maggiore di alunni con almeno una certificazione e il Centro quella con la percentuale maggiore di alunni senza certificazione (26,1%).

Oltre 67 mila gli insegnanti di sostegno, uno ogni due alunni con disabilità

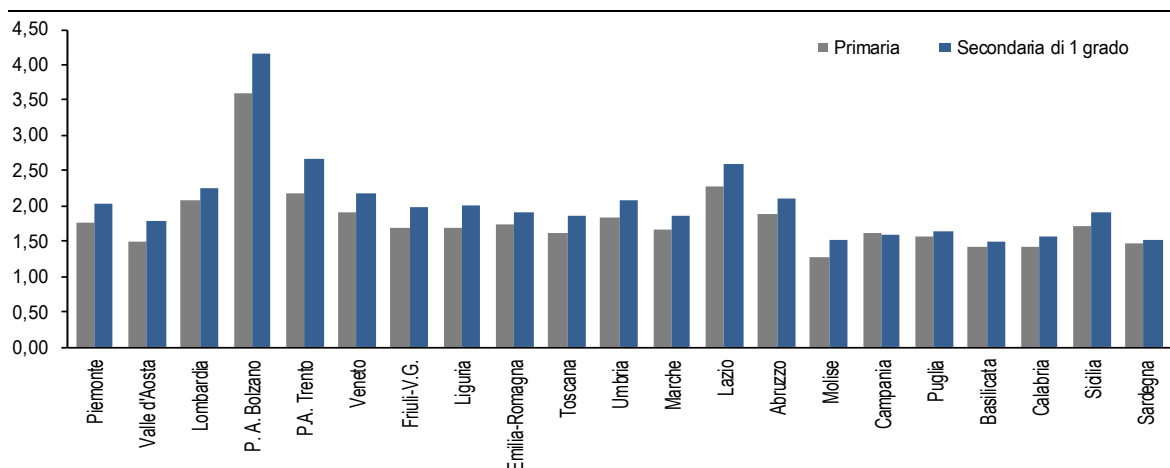
La figura dell'insegnante di sostegno è molto importante non solo per il processo formativo dell'alunno con disabilità, ma anche per promuovere e favorire il processo d'inclusione scolastica. Gli insegnanti di sostegno rilevati dal MIUR sono più di 67 mila¹, 2 mila in più rispetto allo scorso anno. Solamente il 67,9% degli insegnanti di sostegno della scuola primaria e il 72,5% di quelli della scuola secondaria di primo grado svolge l'attività a tempo pieno all'interno dello stesso plesso scolastico. Nella scuola primaria la percentuale più alta di insegnanti di sostegno a tempo pieno si registra nel Lazio (75,4%) e la più bassa nella Provincia autonoma di Bolzano (33,8%). Nella scuola secondaria di primo grado la percentuale più elevata si riscontra invece in Campania con il 76,4% degli insegnanti di sostegno, e la più bassa nella Provincia autonoma di Bolzano con il 52,4%.

FIGURA 4. INSEGNANTI DI SOSTEGNO CHE SVOLGONO L'ATTIVITÀ A TEMPO PIENO ALL'INTERNO DELLO STESSO PLESSO SCOLASTICO PER REGIONE ED ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori per 100 insegnanti di sostegno della stessa regione



Il numero medio di alunni con disabilità per insegnante è molto vicino, a livello nazionale, a quello che era il tetto previsto dalla Legge 244/2007 (un insegnante di sostegno ogni due alunni con disabilità): ci sono 1,8 alunni con disabilità ogni insegnante di sostegno nella scuola primaria e 2,0 nella scuola secondaria di primo grado. Le differenze territoriali sono molto marcate: la Provincia autonoma di Bolzano, per entrambi gli ordini scolastici, ha un numero maggiore di alunni per insegnante di sostegno (3,6 alunni nella scuola primaria, 4,2 nella scuola secondaria di primo grado). Il rapporto più basso si riscontra in Molise per la scuola primaria con 1,3 alunni per insegnante di sostegno ed in Molise e in Sardegna per la scuola secondaria di primo grado con 1,5 alunni. L'elevato rapporto alunni con disabilità/docente di sostegno della Provincia autonoma di Bolzano è dovuto ad una diversa modalità di presa in carico dell'alunno con disabilità da parte della Provincia autonoma, infatti, sono assegnati alla classe, a causa del bilinguismo, più docenti curriculari e, in caso di alunno non autonomo, è prevista la figura dell'assistente *ad personam*.

¹ Il Ministero dell'istruzione rileva il personale docente delle sole scuole statali mentre le altre informazioni provenienti dall'indagine Istat sono relative sia alle scuole statali sia a quelle non statali.

FIGURA 5. NUMERO MEDIO DI ALUNNI CON DISABILITÀ PER INSEGNANTE DI SOSTEGNO PER REGIONE ED ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013


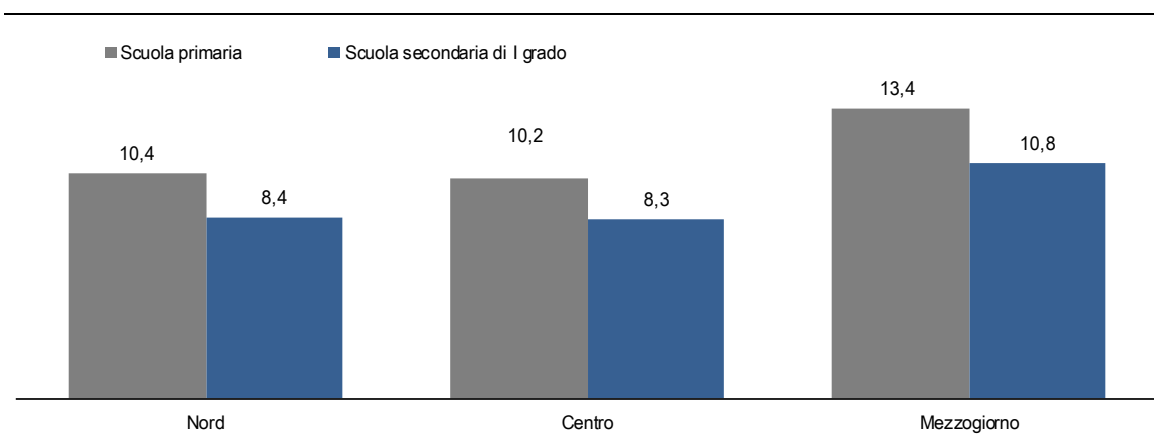
Nota: L'elevato rapporto alunni con disabilità/docente di sostegno della Provincia autonoma di Bolzano è dovuta ad una diversa modalità di presa in carico dell'alunno con disabilità da parte della Provincia autonoma: nell'organico delle scuole sono assegnati alla classe, a causa del bilinguismo, più docenti curricolari e, in caso di alunno non autonomo, è prevista la figura dell'assistente *ad personam*.

Gli insegnanti di sostegno, in entrambi gli ordini scolastici, svolgono prevalentemente attività di tipo didattico (per l'84% degli alunni con disabilità della scuola primaria e per l'82,4% di quelli della scuola secondaria di primo grado) anche se c'è una quota che varia tra l'8,6% degli alunni della scuola primaria e il 6,8% degli alunni della scuola secondaria con i quali l'insegnante di sostegno svolge attività prevalentemente di tipo assistenziale, attività questa che dovrebbe essere di pertinenza di altre figure professionali, come per esempio l'assistente educativo culturale o l'assistente *ad personam*.

Al Sud gli alunni con disabilità possono contare solo sull'insegnante di sostegno

Il supporto didattico fornito dall'insegnante di sostegno dovrebbe essere accompagnato, laddove l'alunno non è autonomo, dalla presenza di figure professionali, fornite dagli Enti locali, che supportino la socializzazione e l'autonomia del singolo.

Con riferimento alle ore settimanali di sostegno assegnate in media all'alunno con disabilità, si evidenzia un gradiente territoriale per entrambi gli ordini scolastici, con un numero di ore maggiore nelle scuole del Mezzogiorno (13,4 ore medie settimanali nella scuola primaria e 10,8 nella scuola secondaria di primo grado) ed un numero più basso di ore nelle scuole primarie e secondarie di primo grado del Centro (rispettivamente 10,2 e 8,3 ore medie settimanali). Il Nord si colloca in una posizione intermedia, con 10,4 ore medie settimanali nella scuola primaria e 8,4 ore nella scuola secondaria di primo grado.

FIGURA 6. NUMERO MEDIO DI ORE SETTIMANALI DI SOSTEGNO PER ALUNNO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013


Dalla rilevazione sulle scuole, è emerso che una quota di famiglie, nel corso dell'anno, ha ritenuto che l'assegnazione delle ore di sostegno non fosse idonea a soddisfare i bisogni di supporto dell'alunno. Circa l'8% delle famiglie ha presentato ricorso al Tribunale civile o al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR), nel corso degli anni, per ottenere l'aumento delle ore. Per entrambi gli ordini scolastici nelle regioni del Mezzogiorno la quota delle famiglie che ha fatto un ricorso è circa il doppio rispetto a quella delle regioni del Nord (nella scuola primaria rispettivamente 12,2% e 5,4%; nella scuola secondaria di primo grado rispettivamente 8,1% e 3,9%).

Da segnalare anche il fatto che per il 16,3% degli alunni con disabilità delle scuole primarie e per il 13,6% di quelli delle scuole secondarie di primo grado, la scuola non è stata in grado di fornire una risposta.

PROSPETTO 4. ALUNNI CON DISABILITÀ PER PRESENTAZIONE DI UN RICORSO DA PARTE DELLE FAMIGLIE PER OTTENERE UN AUMENTO DELLE ORE DI SOSTEGNO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Sì	No	Non so	Totale
Scuola primaria				
Nord	5,4	78,4	16,3	100,0
Centro	10,8	69,9	19,3	100,0
Mezzogiorno	12,2	73,3	14,5	100,0
Italia	8,8	74,9	16,3	100,0
Scuola secondaria di primo grado				
Nord	3,9	81,5	14,6	100,0
Centro	7,1	74,8	18,2	100,0
Mezzogiorno	8,1	82,4	9,6	100,0
Italia	5,9	80,5	13,6	100,0

È importante, al fine della realizzazione del progetto individuale, che ci sia una continuità del rapporto docente di sostegno-alunno con disabilità, non solo nel corso dell'anno scolastico ma anche per l'intero ciclo scolastico. Questo però non sempre avviene: sono, infatti, il 14,5% gli alunni con disabilità della scuola primaria che hanno cambiato insegnante di sostegno nel corso dell'anno scolastico, tale percentuale scende al 12,5% per gli alunni con disabilità della scuola secondaria di primo grado.

La percentuale maggiore di alunni che ha cambiato insegnante di sostegno si riscontra nelle regioni del Nord per entrambi gli ordini scolastici (16,5% di alunni della scuola primaria e 15,4% degli alunni della scuola secondaria) mentre la percentuale più bassa si riscontra nel Mezzogiorno (12,1% di alunni della scuola primaria e 8,9% degli alunni della scuola secondaria).

PROSPETTO 5. ALUNNI CON DISABILITÀ CHE HANNO CAMBIATO INSEGNANTE DI SOSTEGNO NEL CORSO DELL'ANNO SCOLASTICO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Sì	No	Non risponde	Totale
Scuola primaria				
Nord	16,5	83,4	0,0	100,0
Centro	13,9	86,1	0,0	100,0
Mezzogiorno	12,1	87,6	0,3	100,0
Italia	14,5	85,4	0,1	100,0
Scuola secondaria di primo grado				
Nord	15,4	84,6	0,0	100,0
Centro	11,9	88,0	0,1	100,0
Mezzogiorno	8,9	91,0	0,1	100,0
Italia	12,5	87,4	0,1	100,0

Le percentuali aumentano drasticamente se si analizzano i cambiamenti di insegnante di sostegno rispetto all'anno scolastico precedente: il 44,2% degli alunni nella scuola primaria e il 37,9% in quella secondaria di primo grado.

A livello territoriale nelle regioni del Nord, per entrambi gli ordini scolastici, il 42,2% degli alunni della scuola primaria e il 35,5% degli alunni della scuola secondaria ha cambiato insegnante di sostegno rispetto all'anno scolastico precedente. La percentuale maggiore di alunni che ha cambiato insegnante di sostegno per la scuola primaria si riscontra nel Mezzogiorno (47,3%) mentre per la scuola secondaria nelle regioni del Centro (40,1%).

PROSPETTO 6. ALUNNI CON DISABILITÀ CHE HANNO CAMBIATO INSEGNANTE DI SOSTEGNO RISPETTO ALL'ANNO SCOLASTICO PRECEDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Si	No	Non risponde	Totale
Scuola primaria				
Nord	42,2	57,6	0,2	100,0
Centro	43,3	56,3	0,5	100,0
Mezzogiorno	47,3	52,6	0,1	100,0
Italia	44,2	55,6	0,2	100,0
Scuola secondaria di primo grado				
Nord	35,5	64,3	0,3	100,0
Centro	40,1	59,6	0,3	100,0
Mezzogiorno	39,9	59,9	0,2	100,0
Italia	37,9	61,9	0,2	100,0

Se si analizza il numero di ore prestate dall'assistente educativo culturale o assistente *ad personam* (AEC), figura professionale specifica per l'alunno con problemi di autonomia e pagata dagli Enti locali, si evidenzia che gli alunni non autonomi in tutte le attività considerate (spostarsi, mangiare, andare al bagno) dispongono mediamente di circa nove ore settimanali di assistenza sia nelle scuole primarie sia in quelle secondarie; per gli alunni con limitazioni minori di autonomia le ore medie scendono a circa tre per entrambi gli ordini scolastici.

Considerando il dettaglio territoriale, nelle regioni del Centro e del Nord si registra un numero medio di ore settimanali maggiore per entrambi gli ordini scolastici, pari rispettivamente a 4,7 e 4,6 ore nella scuola primaria e 3,9 e 3,5 ore nella scuola secondaria di primo grado; nel Mezzogiorno, si riscontra, invece, un numero medio di ore molto basso: 2,7 ore nella scuola primaria e 2,3 nella scuola secondaria di primo grado.

PROSPETTO 7. NUMERO MEDIO DI ORE SETTIMANALI DI ASSISTENTE EDUCATIVO CULTURALE O ASSISTENTE AD PERSONAM PER PRESENZA DI AUTONOMIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Scuola primaria			Scuola secondaria di primo grado		
	Autonomo in almeno una delle tre attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale	Autonomo in almeno una delle tre attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale
Nord	4,2	11,6	4,6	3,0	10,9	3,5
Centro	4,1	11,3	4,7	3,4	11,4	3,9
Mezzogiorno	2,2	6,5	2,7	1,8	7,0	2,3
Italia	3,5	9,3	4,0	2,7	9,3	3,1

Analizzando le ore di AEC per livello di autonomia, si osserva che gli alunni non autonomi nelle scuole primarie del Nord ricevono un numero medio di ore di AEC pari a 11,6, mentre quelli delle scuole del Mezzogiorno ricevono solo 6,5 ore medie settimanali. Gli studenti non autonomi delle scuole secondarie di primo grado ricevono più ore di AEC nelle regioni del Centro (11,4 ore settimanali), mentre quelli che ne ricevono meno risiedono sempre nel Mezzogiorno (7,0 ore medie settimanali).

Al Nord più alunni con un programma individualizzato

L'inclusione scolastica dell'alunno con disabilità si basa sulla progettazione e realizzazione di un percorso educativo individuale. Tale percorso parte dalla valutazione del tipo e della gravità della disabilità del singolo alunno (diagnosi funzionale), prosegue con l'individuazione delle tappe di sviluppo conseguite o da conseguire (profilo dinamico funzionale) e termina con la descrizione degli interventi necessari per garantire il diritto individuale allo studio (programma educativo individuale).

PROSPETTO 8. ALUNNI CON DISABILITÀ PER TIPO DI DOCUMENTAZIONE, PRESENZA DELLA DOCUMENTAZIONE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori per 100 alunni con disabilità

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Diagnosi funzionale	Profilo dinamico funzionale	Programma educativo individualizzato
Scuola primaria			
Nord	94,3	86,1	99,0
Centro	90,7	78,7	96,6
Mezzogiorno	98,4	90,8	97,0
Italia	94,9	86,2	97,8
Scuola secondaria di primo grado			
Nord	95,0	84,5	98,7
Centro	90,9	79,5	98,4
Mezzogiorno	97,6	90,3	97,5
Italia	95,1	85,5	98,2

A livello nazionale, e per entrambi gli ordini scolastici, non tutti gli alunni dispongono della documentazione completa prevista dalla legge. Nelle scuole primarie, infatti, la percentuale di alunni per i quali è stata predisposta la diagnosi funzionale è pari al 94,9%, quella che ha un profilo dinamico funzionale è pari all'86,2% e per il 97,8% di alunni è stato redatto il programma educativo individualizzato. Nelle scuole secondarie di primo grado le percentuali si attestano, rispettivamente, al 95,1%, 85,5% e al 98,2%.

Per entrambi gli ordini scolastici, la percentuale maggiore di alunni con diagnosi funzionale e con profilo dinamico funzionale risiede nelle regioni del Mezzogiorno, mentre si trova al Nord la percentuale maggiore di alunni con un programma educativo individualizzato.

I rapporti scuola-famiglia

Il progetto didattico ed educativo dei singoli alunni, per essere efficace, dovrebbe essere condiviso con le rispettive famiglie. Tale condivisione è importante sia perché prevista dalla normativa, sia perché il coinvolgimento familiare può garantire il proseguimento del percorso al di fuori dell'ambiente scolastico.

La maggior parte delle famiglie incontra gli insegnanti curricolari, al di fuori degli incontri d'istituto dei Gruppi di Lavoro sull'Handicap (GLH), meno di una volta al mese (48,1% nella scuola primaria, 57,1% nella scuola secondaria di primo grado); circa un quarto delle famiglie (25,5% nella scuola primaria, 24,6% nella scuola secondaria di primo grado) ha un colloquio al mese. Nelle scuole primarie colloqui più frequenti tra familiari e insegnanti (più di una volta al mese) si registrano solo per il 21,7% delle famiglie, mentre nelle scuole secondarie la percentuale scende all'11,7%. Infine, si rileva che molte famiglie non hanno colloqui con gli insegnanti curricolari, oltre a quelli dei GLH: si tratta del 4,7% delle famiglie nella scuola primaria e del 6,6% di quelle della scuola secondaria di primo grado.

Nelle regioni del Mezzogiorno la collaborazione tra famiglie e insegnanti è più frequente rispetto alle altre aree del Paese. Infatti, nelle scuole primarie di questa ripartizione le famiglie che hanno almeno un colloquio nel corso del mese con gli insegnanti sono il 65,2% contro il 43,1% del Centro e il 35,2% del Nord. La stessa circostanza si registra nelle scuole secondarie di primo grado, dove il 48,2% delle famiglie del Mezzogiorno ha almeno un incontro al mese con gli insegnanti, contro il 36,2% del Centro e il 27,5% del Nord.

PROSPETTO 9. ALUNNI CON DISABILITÀ PER FREQUENZA DI INCONTRI (ESCLUSO IL GLH) TRA FAMIGLIA E INSEGNANTI CURRICULARI, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	No	Più volte al mese	Solo una volta al mese	Più raramente	Totale
Scuola primaria					
Nord	4,2	13,7	21,5	60,6	100,0
Centro	9,3	20,1	23,0	47,6	100,0
Mezzogiorno	2,7	33,1	32,1	32,1	100,0
Italia	4,7	21,7	25,5	48,1	100,0
Scuola secondaria di primo grado					
Nord	6,2	7,7	19,8	66,2	100,0
Centro	8,1	11,9	24,3	55,7	100,0
Mezzogiorno	6,3	17,1	31,1	45,5	100,0
Italia	6,6	11,7	24,6	57,1	100,0

Più frequenti sono invece i colloqui tra i familiari e l'insegnante di sostegno: per entrambi gli ordini scolastici, infatti, quasi una famiglia su tre incontra l'insegnante di sostegno più di una volta al mese. Permane, tuttavia, una quota elevata di famiglie, pari al 35,9%, che ha incontri più sporadici: il 4,5% delle famiglie degli studenti della scuola primaria e il 3,3% di quelli della scuola secondaria di primo grado non hanno un confronto con gli insegnanti di sostegno al di fuori dei GLH.

Il Mezzogiorno si conferma la ripartizione dove si riscontra la maggiore frequenza di colloqui con gli insegnanti di sostegno: nelle scuole primarie il 76,8% delle famiglie ha infatti almeno un colloquio mensile, percentuale che scende al 53,2% nelle regioni del Centro e al 49,9% in quelle del Nord. La stessa situazione si presenta anche nelle scuole secondarie di primo grado, nelle quali ha almeno un incontro al mese con l'insegnante di sostegno il 76,8% delle famiglie del Mezzogiorno, il 58,1% di quelle del Centro e il 50,4% delle famiglie residenti al Nord.

PROSPETTO 10. ALUNNI CON DISABILITÀ PER FREQUENZA DI INCONTRI (ESCLUSO IL GLH) TRA FAMIGLIA E INSEGNANTI DI SOSTEGNO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	No	Più volte al mese	Solo una volta al mese	Più raramente	Totale
Scuola primaria					
Nord	3,7	23,8	26,1	46,5	100,0
Centro	10,0	29,5	23,7	36,8	100,0
Mezzogiorno	2,4	50,8	25,3	21,6	100,0
Italia	4,5	34,3	25,3	35,9	100,0
Scuola secondaria di primo grado					
Nord	3,4	20,8	29,7	46,2	100,0
Centro	5,1	27,2	30,9	36,8	100,0
Mezzogiorno	2,3	45,8	31,0	20,9	100,0
Italia	3,3	30,6	30,3	35,7	100,0

Sempre elevata la quota di plessi scolastici con barriere architettoniche²

È il Mezzogiorno la ripartizione geografica con la percentuale più bassa di scuole con scale a norma (74,4% di scuole primarie e 84,1% di secondarie) e servizi igienici a norma (68,7% di scuole primarie e 72,9% di secondarie di primo grado); all'estremo opposto, il Nord, con la percentuale più elevata sia per le scale a norma (83,6% di scuole primarie e 89,7% di scuole secondarie) e per i servizi igienici a norma (83,3% di scuole primarie e 86,2% di scuole secondarie). Queste differenze tra aree geografiche si mantengono leggermente più contenute per il requisito dell'accessibilità dell'edificio scolastico considerando sia i percorsi interni, sia quelli esterni³, ma rimane elevato il numero di scuole che presenta questo tipo di barriere. Il 35,7% delle scuole primarie del Nord ha percorsi interni accessibili contro il 23,4% delle scuole dello stesso ordine del Mezzogiorno; il 34,6% delle scuole del Nord, invece, ha percorsi esterni accessibili contro il 21,7% delle scuole del Mezzogiorno di pari ordine. Poco più del 30% delle scuole secondarie di primo grado ha reso accessibili sia i percorsi interni sia i percorsi esterni all'edificio: il valore più elevato è quello del Nord (rispettivamente 36,4% e 33,8% delle scuole), mentre il più basso si registra nel Mezzogiorno (rispettivamente 22,5% e 21,4% delle scuole).

PROSPETTO 11. SCUOLE CON CARATTERISTICHE A NORMA PER REGIONE E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori per 100 scuole della stessa regione

REGIONE	Scuola primaria				Scuola secondaria di primo grado			
	Scale	Servizio igienico	Percorsi interni	Percorsi esterni	Scale	Servizio igienico	Percorsi interni	Percorsi esterni
Piemonte	83,0	76,9	31,1	28,3	87,6	81,6	33,8	31,0
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	93,2	94,5	31,5	39,7	100,0	95,2	33,3	38,1
Lombardia	86,9	90,2	36,9	36,0	92,1	91,1	38,4	35,4
Trentino-Alto Adige	89,3	77,1	58,7	55,0	89,1	86,4	52,4	51,7
P.A. Bolzano-Bozen	92,6	75,4	66,0	62,5	94,0	90,4	63,9	60,2
P. A. Trento	83,4	80,0	45,7	41,7	82,8	81,3	37,5	40,6
Veneto	79,8	82,9	34,4	34,2	88,3	84,2	35,8	32,7
Friuli-Venezia Giulia	79,0	79,3	29,0	32,2	86,4	84,4	34,4	34,4
Liguria	80,0	67,9	25,8	25,6	90,9	71,7	28,9	21,9
Emilia-Romagna	82,0	87,0	36,5	34,8	88,2	87,1	33,7	33,3
Toscana	76,8	81,0	32,0	30,0	89,5	85,5	30,8	27,1
Umbria	67,3	67,3	30,2	29,9	82,4	77,8	30,6	26,9
Marche	85,9	71,6	36,2	33,1	90,8	77,0	31,8	30,4
Lazio	76,1	76,3	21,9	19,9	82,1	76,0	20,1	19,4
Abruzzo	77,5	71,8	27,0	23,9	87,2	72,0	28,9	28,4
Molise	64,2	70,9	30,6	24,6	80,3	67,9	25,9	14,8
Campania	76,1	63,2	22,2	21,8	85,3	70,4	21,6	21,3
Puglia	88,5	77,1	28,8	27,2	91,8	79,9	25,5	24,1
Basilicata	80,8	59,6	20,2	19,2	87,2	58,9	17,0	16,3
Calabria	60,6	58,7	17,8	15,7	76,6	62,7	18,2	16,5
Sicilia	72,0	72,2	23,2	21,1	84,8	77,1	23,2	22,0
Sardegna	74,2	82,2	24,7	23,3	77,2	82,6	21,9	22,2
Italia	79,0	76,7	29,8	28,4	86,8	79,7	29,1	27,2

* Nel questionario relativo all'anno scolastico 2011-2012 è stato richiesto alla scuola di considerare anche la presenza di barriere percettive sia nei percorsi interni sia nei percorsi esterni.

² Nel confronto con i risultati delle precedenti indagini si consideri che nel questionario relativo all'anno scolastico 2012-2013 è stato richiesto alla scuola di considerare oltre alla presenza di barriere percettive, sia nei percorsi interni sia nei percorsi esterni, anche la presenza di mappe a rilievo, percorsi tattili e segnali visivi e acustici per la segnalazione di esodo forzato. L'introduzione di queste due nuove variabili può aver influenzato la risposta da parte delle scuole a tutta la batteria di quesiti relativa all'accessibilità dell'edificio scolastico.

³ A partire dal questionario relativo all'anno scolastico 2011-2012 è stato richiesto alla scuola di considerare anche la presenza di barriere percettive sia nei percorsi interni sia nei percorsi esterni.

La tecnologia: un facilitatore per l'inclusione scolastica ancora poco utilizzato

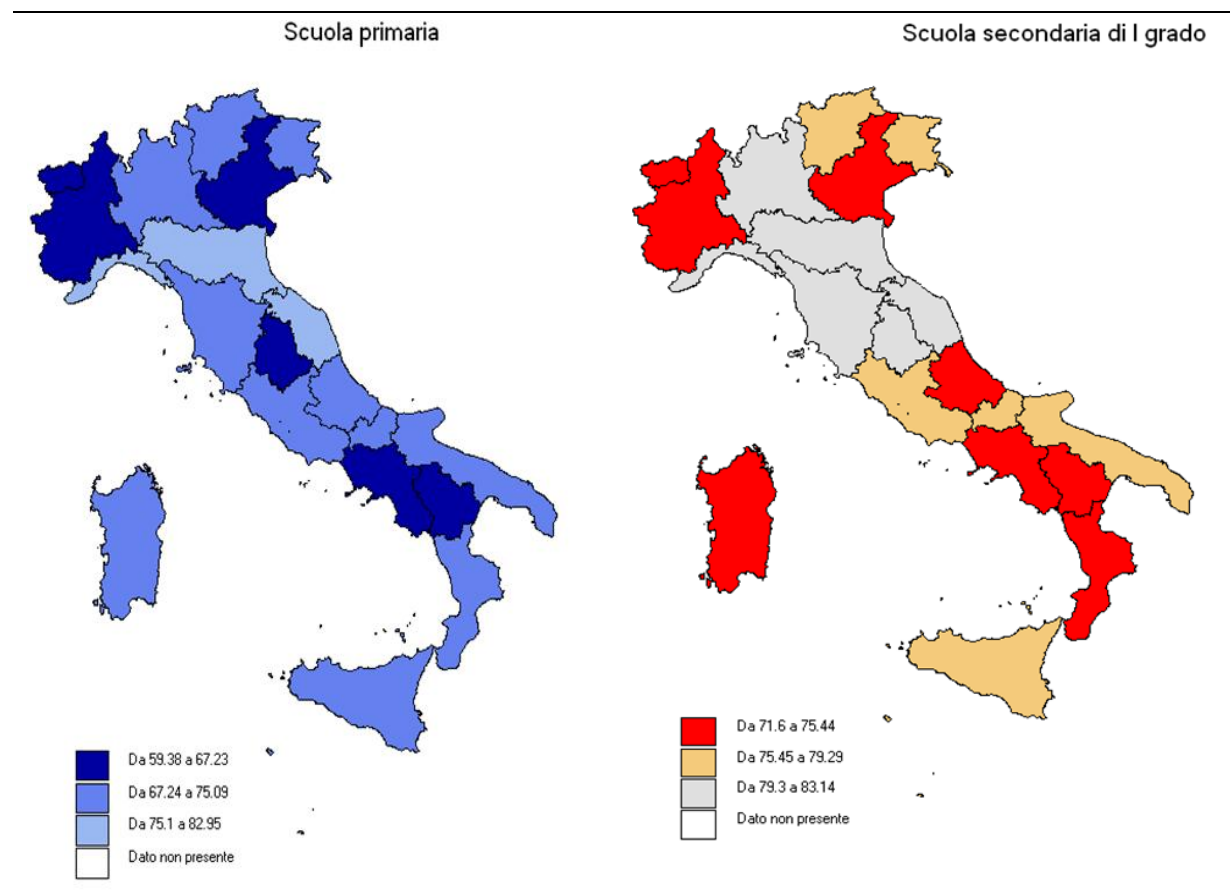
La tecnologia svolge spesso una funzione di “facilitatore” nel processo di inclusione scolastica dell’alunno con disabilità, soprattutto nel caso in cui la postazione informatica è situata all’interno della classe in cui è presente. Nel corso dell’indagine, alle scuole è stato chiesto di segnalare la presenza di postazioni informatiche con periferiche hardware speciali e software specifico per la didattica speciale per alunni con diverse tipologie di disabilità. Le informazioni di seguito presentate rappresentano, nel loro insieme, una misura della disponibilità di questi ausili. Nello specifico, è stata misurata la presenza delle postazioni, la loro disponibilità quotidiana (presenza delle postazioni in classe) e il reale utilizzo della tecnologia nella didattica da parte dei docenti di sostegno.

Sono ancora più di un quarto le scuole primarie e secondarie di primo grado che non hanno postazioni informatiche adattate, con percentuali più elevate nel Mezzogiorno (il 30,0% delle scuole primarie e il 25,2% delle scuole secondarie), la percentuale più bassa si riscontra al Centro con il 27,0% di scuole primarie e il 20,8% di scuole secondarie.

Le scuole primarie dell’Emilia-Romagna sono quelle più dotate di postazioni informatiche adattate (82,9% delle scuole), insieme alle scuole secondarie di primo grado della Liguria (83,1% delle scuole). Le scuole meno dotate sono quelle della Basilicata (59,4% delle scuole della regione) per la scuola primaria e quelle della Campania (71,6% delle scuole) per la scuola secondaria di primo grado.

Le postazioni informatiche adattate adibite all’inclusione scolastica sono situate prevalentemente in laboratori dedicati (47,2% delle scuole primarie e 46,6% delle scuole secondarie di primo grado). Il 25% circa delle scuole di entrambi gli ordini scolastici è dotato di postazioni informatiche adattate nella classe dell’alunno con disabilità, mentre la percentuale di scuole con postazioni informatiche adattate in aule specifiche per il sostegno è il 18,3% delle scuole primarie e il 32,4% delle scuole secondarie di primo grado.

FIGURA 7. SCUOLE CON ALUNNI CON DISABILITÀ E PRESENZA DI POSTAZIONI INFORMATICHE ADATTATE ADIBITE ALL’INTEGRAZIONE SCOLASTICA PER REGIONE E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori per 100 scuole della stessa regione



Per l'analisi sull'utilizzo delle tecnologie viene posta particolare attenzione alla percentuale di insegnanti che non utilizzano la tecnologia per la didattica speciale. Nel 14% delle scuole primarie e nell'8,9% di quelle secondarie di primo grado nessuno degli insegnanti di sostegno utilizza la tecnologia. A livello regionale è la Campania a presentare la percentuale più alta di scuole primarie in cui gli insegnanti di sostegno si avvalgono della tecnologia (22,1% delle scuole), mentre per la scuola secondaria di primo grado è la Provincia autonoma di Bolzano (19,0% delle scuole).

Molto elevata su tutto il territorio nazionale (circa un terzo per entrambi gli ordini scolastici) la percentuale di scuole nelle quali nessun insegnante di sostegno ha frequentato corsi specifici in materia di tecnologie educative per gli alunni con disabilità. Un altro terzo di scuole, invece, ha tutto il personale di sostegno formato con corsi specifici.

Particolarmente rilevante, in Valle d'Aosta, la quota di scuole nelle quali gli insegnanti di sostegno non hanno partecipato a corsi di formazione per entrambi gli ordini scolastici; 83,0% delle scuole primarie e 75,0% delle secondarie di primo grado.

Scarsa la partecipazione alle attività extra-scolastiche

Il programma individualizzato deve essere accompagnato, ai fini di una completa inclusione, da una condivisione del percorso didattico e dei momenti di socializzazione con i compagni di scuola. Per questo motivo il processo d'inclusione scolastica dovrebbe prevedere una completa partecipazione dell'alunno con disabilità a tutte le attività scolastiche ed extra-scolastiche della classe, anche se tale partecipazione può implicare una maggiore complessità organizzativa dell'evento (numero di accompagnatori, scelta di luoghi accessibili, ecc.).

Gli alunni con disabilità passano la maggior parte del loro tempo all'interno della classe (24,7 ore settimanali in media per la scuola primaria e 22,4 per quella secondaria) e svolgono attività didattica al di fuori della classe per un numero residuale di ore, in media 3,7 a settimana nella scuola primaria e 4,4 nella scuola secondaria di primo grado. L'attività didattica al di fuori della classe occupa oltre cinque ore nelle scuole del Nord, e poco più di due nel Mezzogiorno sia nelle scuole primarie sia nelle secondarie di primo grado.

Se l'alunno presenta problemi di autonomia (nello spostarsi, nel mangiare e nell'andare in bagno) diminuiscono drasticamente le ore di didattica passate in classe, segno di una maggiore difficoltà di inclusione per gli alunni con problemi di autonomia. I valori più alti per le ore di attività didattica passate al di fuori della classe, per gli alunni non autonomi in tutte e tre le attività indagate, vengono raggiunti al Nord, con 10,4 ore nella scuola primaria e 13,1 nella secondaria di primo grado; i più bassi si riscontrano nel Mezzogiorno, con solo 4,7 ore fuori dalla classe nella scuola primaria e 7,9 nella scuola secondaria di primo grado.

PROSPETTO 12. NUMERO MEDIO DI ORE SCOLASTICHE SETTIMANALI PER LUOGO NEL QUALE VENGONO SVOLTE, PRESENZA DI AUTONOMIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Numero medio ore in classe			Numero medio ore fuori classe		
	Autonomo in almeno una delle tre attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale	Autonomo in almeno una delle tre attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale
Scuola primaria						
Nord	25,0	18,4	24,6	5,1	10,4	5,4
Centro	28,5	19,8	27,8	2,5	8,5	3,0
Mezzogiorno	23,4	18,9	22,9	1,7	4,7	2,0
Italia	25,6	21,3	24,7	3,1	6,1	3,7
Scuola secondaria di primo grado						
Nord	22,9	13,5	22,4	5,8	13,1	6,2
Centro	24,5	17,7	24,2	2,8	8,4	3,1
Mezzogiorno	21,7	15,7	21,3	2,4	7,9	2,8
Italia	23,1	18,4	22,4	3,8	8,0	4,4

La partecipazione degli alunni con disabilità alle attività extra-scolastiche organizzate dalla scuola sembra essere molto difficile. Quasi la metà degli alunni non partecipa a questo tipo di attività in entrambi gli ordini scolastici. Nelle regioni del Mezzogiorno si osserva una minore partecipazione rispetto alle altre due ripartizioni geografiche: nella scuola primaria solo il 43,6% degli alunni con disabilità partecipa ad attività extrascolastiche, mentre nella scuola secondaria di primo grado è il 44,1% degli studenti ad essere coinvolto in questo tipo di attività.

PROSPETTO 13. ALUNNI CON DISABILITÀ PER PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ EXTRA SCOLASTICA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Scuola primaria			Scuola secondaria di primo grado		
	Partecipa	Non partecipa	Totale	Partecipa	Non partecipa	Totale
Nord	53,2	46,8	100,0	51,7	48,3	100,0
Centro	51,4	48,6	100,0	59,2	40,8	100,0
Mezzogiorno	43,6	56,4	100,0	44,1	55,9	100,0
Italia	49,5	50,5	100,0	50,5	49,5	100,0

La partecipazione ai campi scuola è ancora meno frequente e riguarda solo il 16,1% degli alunni con disabilità della scuola primaria e il 17,2% di quelli che frequentano la scuola secondaria di primo grado. Le differenze territoriali sono molto evidenti: nelle regioni del Centro si registra la percentuale più alta di alunni che partecipano ai campi scuola (26,0% nella scuola primaria e 34,3% nella scuola secondaria), mentre nel Mezzogiorno si riscontra la percentuale più bassa (7,8% nella scuola primaria e 8,1% nella scuola secondaria di primo grado).

Glossario

Alunni con disabilità: Alunni iscritti nella scuola che usufruiscono dell'insegnante di sostegno.

Collaboratori scolastici con assegnazione per l'assistenza ad alunni con disabilità: Collaboratori scolastici abilitati per l'assistenza materiale e igienica degli alunni con disabilità e che per questo motivo ricevono una remunerazione per queste funzioni aggiuntive.

Assistenti educativi culturali (AEC): Gli assistenti educativi culturali sono dipendenti del Comune o di Cooperative e collaborano attivamente per l'integrazione dei minori non autonomi, supportandoli nell'integrazione in classe, aiutandoli a mangiare e ad andare in bagno.

Barriere architettoniche: Il DPR n. 503 del 24/07/1996 impone di eliminare le barriere architettoniche in edifici, spazi e servizi pubblici. Anche nel caso di edifici scolastici bisogna indicare se la struttura è dotata di accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche. Per esempio: Accesso dall'esterno con rampe (pendenza <8%); Scale a norma (alzata non > 16 cm, pedata non < 30 cm); Ascensore per il trasporto delle persone con disabilità (1,40x1,10m); Servoscala e/o piattaforma elevatrice; Servizio igienico specifico a norma per le persone con disabilità; Porte di larghezza minima di 0,90m; Segnali visivi, acustici per segnalare le emergenze e gli esodi forzati; Mappe a rilievo e/o percorsi tattili (ogni piano è dotato di mappe tattili dove dovranno essere indicati i luoghi di uso comune e la posizione dell'uscita di emergenza. Indicare inoltre se nell'edificio ci sono dei percorsi tattili in gomma speciale che congiungano tra loro tutti i locali della scuola compresi gli uffici e i servizi comuni (palestra, spogliatoi, aula informatica, servizi igienici)); Percorsi interni (indicare l'accessibilità dei percorsi e delle aree che collegano tra di loro le aule della scuola, le aule con i bagni, e le aule con altri spazi frequentati dagli alunni abitualmente); Percorsi esterni (indicare l'accessibilità dei percorsi e delle aree esterne all'edificio scolastico frequentati abitualmente dagli alunni come, ad esempio, campi sportivi o il percorso dal cancello all'edificio scolastico) Nella valutazione dell'accessibilità si deve considerare anche la presenza di idonei ausili informativi che facilitano la mobilità autonoma delle persone con difficoltà sensoriali

Postazioni informatiche adattate adibite all'integrazione scolastica: Postazioni informatiche con hardware (periferiche speciali) e software specifico per alunni con disabilità.

Docenti di sostegno che hanno frequentato corsi specifici in tecnologie educative: Sono i docenti di sostegno che hanno frequentato corsi specifici in materia di tecnologie educative, ovvero quei corsi specifici attivati dagli uffici scolastici regionali o provinciali, dalle scuole (anche in rete), dai centri territoriali di supporto o centri risorse handicap, dagli enti locali, dalle associazioni.

Tipologie di disabilità

Cecità: Si parla di cecità totale nel caso in cui ci sia: a) una mancanza totale della vista in entrambi gli occhi; b) la mera percezione dell'ombra e della luce o del moto della mano in entrambi gli occhi o nell'occhio migliore; c) un residuo perimetrico binoculare inferiore al 3%.

Ipovisione: Si parla di ipovisione o cecità parziale nel caso in cui ci sia: a) un residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi o nell'occhio migliore, anche con eventuale correzione; b) un residuo perimetrico binoculare inferiore al 10%.

Sordità acuta: Si parla di sordità acuta o profonda quando la perdita uditiva è uguale o superiore ai 90 decibel.

Ipoacusia: È definita ipoacusia la diminuzione dell'udito che interessa una o entrambe le orecchie.

Disabilità motoria: La disabilità di tipo motorio può riguardare diverse funzioni. Sono competenze motorie dell'essere umano il cammino (deambulazione), ma anche la capacità di stare seduto, la motricità del capo (i movimenti del collo, della testa, della mimica del viso, della bocca, della lingua ecc.), la motricità delle braccia, delle mani, e ancora, la motricità dei muscoli che permettono di respirare e di quelli che sono deputati al movimento degli occhi.

Disturbo specifico dell'apprendimento: Significativa difficoltà nell'acquisizione e utilizzazione della lettura, della scrittura e del calcolo. Comprende: a) dislessia: difficoltà di apprendimento della lettura che si manifesta con vari sintomi fra cui inversione di lettere e scambio di lettere simmetriche; b) disgrafia: disturbo specifico della scrittura nella riproduzione di segni alfabetici e numerici; c) disortografia: disturbo specifico della scrittura che non rispetta regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto non imputabile alla mancanza di esperienza o a deficit motori o sensoriali; d) discalculia: difficoltà nel riconoscimento e nella

denominazione di simboli numerici, nella scrittura dei numeri, nell'associazione del simbolo numerico alla quantità corrispondente, nella numerazione in ordine crescente e decrescente.

Disturbo specifico del linguaggio: Il disturbo evolutivo del linguaggio è detto 'specifico' in quanto non è collegato o causato da altri disturbi evolutivi del bambino, come ad esempio ritardo mentale o perdita dell'udito. Alcuni esempi sono: disturbo specifico dell'articolazione e dell'eloquio (l'acquisizione dell'abilità di produzione dei suoni verbali è ritardata o deviante con conseguente difficoltà nell'efficacia comunicativa del bambino); disturbo del linguaggio espressivo (la capacità di esprimersi tramite il linguaggio è marcatamente al di sotto del livello appropriato alla sua età mentale, ma con una comprensione nella norma); disturbo della comprensione del linguaggio (comprensione del linguaggio non coerente con l'età cronologica).

Disturbo generalizzato dello sviluppo: Il disturbo generalizzato dello sviluppo è caratterizzato da una compromissione grave e generalizzata in diverse aree dello sviluppo: capacità di interazione sociale reciproca, capacità di comunicazione, o presenza di comportamenti, interessi e attività stereotipate. Della categoria fanno parte: disturbo autistico; disturbo di Rett; disturbo disintegrativo della fanciullezza; disturbo di Asperger; disturbo generalizzato dello sviluppo non altrimenti specificato (compreso l'autismo atipico).

Ritardo mentale: Deficit dello sviluppo delle funzioni intellettive.

Disturbi dell'attenzione: Disturbi del comportamento caratterizzati da disattenzione, impulsività e iperattività motoria che rende difficoltoso e in taluni casi impedisce il normale sviluppo e integrazione sociale dei bambini.

Disturbi affettivi relazionali: Comprendono tutti quei segnali di disagio e di sofferenza che coinvolgono la dimensione emotiva e affettiva dei bambini e dei ragazzi.

Disturbi comportamentali: Comprendono: ansia, stress, attacchi di panico, fobie, disturbi ossessivo-compulsivi, disturbi del comportamento alimentare (anoressia, bulimia, vomiting, obesità), disturbo post-traumatico da stress, depressioni e sindromi melanconiche, disturbi della personalità (borderline, narcisistico, dipendente ecc.), disturbi e problematiche dell'adolescenza, disturbi del linguaggio, disturbi sessuali, disturbi psicosomatici, disturbi del sonno, difficoltà relazionali (in ambito scolastico e familiare), esperienze traumatiche.

Altro: Si deve selezionare questa modalità solo nel caso in cui la tipologia di disabilità sia diversa da tutte quelle sopradescritte.

Presenza di autonomia: Si considera autonomo lo studente che si sposta da solo all'interno della scuola, che mangia e va in bagno autonomamente.

Tipi di certificazione

Disabilità/Handicap: La certificazione di handicap in base alla legge 104/92 è quella che certifica la situazione di svantaggio sociale derivante dalla disabilità o menomazione e dal contesto sociale di riferimento (art. 3, co. 1). L'handicap viene considerato grave quando la persona necessita di un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione (art. 3, co. 3). La presenza di questa certificazione dà accesso all'erogazione di alcuni servizi e ad alcuni benefici.

Invalidezza civile: La certificazione di invalidità in base alla legge 118/78 è quella che certifica la difficoltà a svolgere alcune funzioni tipiche della vita quotidiana o di relazione, a causa di una menomazione o di un deficit psichico o intellettivo, della vista o dell'udito.

Diagnosi funzionale: Nei casi trattati bisogna indicare se è stata redatta da parte della ASL una diagnosi funzionale. Questa descrive la situazione clinico-funzionale del minore al momento dell'accertamento ed evidenzia i deficit e le potenzialità sul piano cognitivo, affettivo-relazionale, sensoriale; include le informazioni essenziali utili per individuare, con i diversi attori coinvolti, i supporti più opportuni e per consentire alla scuola e all'ente locale l'attribuzione delle necessarie risorse.

Profilo dinamico funzionale: Bisogna inoltre indicare se è stato redatto il profilo dinamico funzionale (PDF). Il PDF è successivo alla diagnosi funzionale e indica, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo dell'alunno con disabilità. Il profilo individua le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali e affettive e pone in rilievo le difficoltà di apprendimento e le possibilità di recupero, nonché le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate e sviluppate. Il PDF è redatto dall'unità multidisciplinare che elabora la diagnosi funzionale, dai docenti curricolari e dagli insegnanti specializzati della scuola, con la collaborazione dei familiari dell'alunno.

Programma educativo individuale: Bisogna infine indicare se è stato redatto il programma educativo individuale (PEI), documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno con disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Alla definizione del PEI provvedono congiuntamente gli operatori delle ASL e, per ciascun grado di scuola, il personale insegnante curricolare e di sostegno, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico individuato secondo criteri stabiliti dal MIUR con la collaborazione dei genitori dell'alunno con disabilità.

Gruppo di lavoro sull'Handicap (GLH): L'art. 15 della [L 104/92](#) prevede che presso ogni scuola di ordine e grado il Dirigente Scolastico deve nominare il GLH di istituto, che affianca i gruppi GLH Operativi sui singoli allievi diversamente abili. I GLH di Istituto hanno compiti di organizzazione e di indirizzo, e sono "*gruppi di studio e di lavoro composti da insegnanti (di sostegno e curricolari), operatori dei servizi (degli Enti Locali e delle ASL), familiari (di tutti gli alunni e di quelli con disabilità) e studenti (nella scuola secondaria di secondo grado) con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo*". Possono essere chiamati a partecipare anche membri di Associazioni. Il GLH Operativo è invece composto dal Consiglio di Classe (insegnanti curricolari e di sostegno), operatori ASL che seguono il percorso educativo dell'alunno con disabilità, i genitori dell'alunno oltre che eventualmente un esperto richiesto da questi ultimi. Il GLH Operativo ha il compito di predisporre il Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato e di verificarne l'attuazione e l'efficacia nell'intervento scolastico.